Alla manifestazione del PCI all'Adriano

Carovane d'auto e bandiere rosse da tutti i quartieri

IL grande appuntamento democratico ed antifascista di domenica si avvicina. Alle ore 10,30 al teatro Adriano il PCI convoca i lavoratori, i giovani, i democratici a partecipare numerosi alla grande manifestazione. Per illustrare la politica del PCI a Roma e in Italia, per la difesa e lo sviluppo della democrazia contro le tentazioni autoritarie, per una profonda svolta politica e una nuova unità a sinistra, parleranno i compagni Paolo Bufalini e Renze Trivelli. Presiederà il compagno Alberto Bischi, della segreteria della Federazione. Prenderanno la parola un lavoratore dell'Apollon e dei tranvieri comunisti.

All'Adriano, domenica, sarà presente la classe operaia romana, le rappresentanze delle fabbriche in lotta, i lavoratori delle borgate che lottano per lo sviluppo democratico di Roma, i compagni di tutte le sezioni della città e della provincia, i combattenti di mille battaglie unitarie, la parte più avanzata del popolo romano che quotidianamente conduce una instancabile lotta, costruisce nel popolo una profonda unità di lotta.

Molte sezioni segnalano che dopodumani carovane di auto partiranno dai quartieri verso l'Adriano, recando bandiere rosse del PCI e della FGCI, cartelli e striscioni.

Numerose sezioni annunceranno domenica i loro ultimi successi nel tesseramento, nel reclutamento, nella diffusione e negli abbonamenti all'«Unità».

Ecco le manifestazioni in programma oggi e domani:

OGGI - INCONTRI FABBRICHE: Fiorentini, 12, Ricci; Omi, 12, Ranalli; Voxson, 12, Costa Colombini; Calzificio Tiberino, 12, Giordano e Enza Orsini; Fiat Grottarossa, 12, Agostinelli e Ferrante; Fiat Magliana, 12,30, Pechetti; giornali parlati e distribuzione volantini si effettueranno alla Fatme; Apollon; Boane; Gas Monte Mario, Tiburtino; Ostiense, Garbatella; Portonaccio; Torre Spaccata, Romanazzi; Jolly - COMIZI: Civitavecchia, 18,30 Ranalli; Villa Certosa, 18 D'Alessandro e Spagnoletti e a Centocelle.

DOMANI - COMIZI: Ostia Lido, 18, Vetere; Quarticciolo, 18 Michetti; Settecamini, 18,30, Marietta; Cave, 20 Ranalli; Monte Spaccato: dibattito sui problemi dell'occupazione dalle ore 19, dopo la proiezione del documentario sull'Apollon.

Dal crollo del centro sinistra ai problemi insoluti

Una città in crisi

I «nodi» venuti fuori questa settimana: approvvigionamento idrico, traffico, speculazione sulle aree, rapporti fra Comune e autorità governative — Le sacrosante ragioni dei lavoratori dell'ATAC e della Provincia — Significativa protesta ad Ostia Lido: occupata la delegazione comunale ieri sera — Necessario un effettivo rinnovamento

Non siamo tanto lontani dalla realtà se si afferma che Roma è una città alla deriva. Basta dare un'occhiata agli avvenimenti di cronaca di questa settimana per vedere in quale stato pauroso di abbandono si trovi la capitale italiana. Il primo nodo che è venuto fuori, il primo in ordine di tempo, non di importanza, è stato quello dell'approvvigionamento idrico. Ancora una volta è bastato un leggero guasto alle tubature del Peschiera perché due terzi della città rimanesse senz'acqua. Già si parla di razionare l'acqua nei mesi estivi.

L'altro avvenimento è quello del terzo scavo «esplorativo» per la linea metropolitana che dovrebbe attraversare il centro. La storia del metrò romano sta diventando paradossale: è da anni che si parla di dotare la città di una linea metropolitana capace di snellire il traffico in superficie. Nonostante questo gli anni passano e non si intravede niente di nuovo. Gli scavi «esplorativi» proseguono, le pratiche e i progetti continuano a rimbalzare da un ufficio all'altro, dal Campidoglio ai ministeri dei Lavori pubblici e dei Trasporti. E il traffico continua ad avvicinarsi a grandi passi al giorno della sua totale paralisi.

Che siamo abbastanza vicini alla paralisi lo si è visto proprio l'altro giorno, quando i lavoratori dell'ATAC sono stati costretti a scendere in sciopero per ottenere l'applicazione di quel contratto integrativo stipulato tre mesi fa. Priva di mezzi pubblici la città è precipitata nel caos assoluto. In certe zone si sono formati grovigli di auto, sciolti dopo alcune ore.

Su questo sciopero è bene spendere qualche altra parola, visto come certi giornali governativi e di destra hanno trattato l'argomento. Invece di spiegare come realmente sono andate le cose, *Il Messaggero*, *Il Tempo*, *Il Giornale d'Italia*, hanno accusato i lavoratori dell'ATAC di «ricattare» le autorità prefettizie e governative, nel tentativo di scaricare sui lavoratori, sui dipendenti dell'ATAC la responsabilità di una giornata di estremo disagio affrontata dalla cittadinanza. Non hanno rimarcato i giornali forcaioli che il prefetto e il ministro dell'Interno tengono ferma da tre mesi la delibera del Comune che approva il nuovo contratto integrativo. I lavoratori hanno sopportato tre mesi e poi sono scesi in lotta. L'unica arma in loro possesso per protestare contro l'inaudito comportamento delle autorità governative era lo sciopero. Ricatto e provocazione ci sono stati, sì, ma da parte del governo.

Anche i dipendenti dell'amministrazione provinciale sono stati costretti a scendere ieri in sciopero contro il prefetto e il ministro Restivo. Qui la situazione è veramente paradossale: dopo quattro anni prefetto e ministro hanno scoperto che una indennità accessoria concessa dall'amministrazione di Palazzo Valentini ai suoi dipendenti non è «legittima», così pretendono la restituzione di quanto è stato corrisposto. Uno stradino, per fare un esempio, dovrebbe «restituire» oltre 500 mila lire. Dire che la prefettura e il ministero dell'Interno hanno assunto un atteggiamento provocatorio è certamente poco.

Ma i fatti di questa settimana non sono finiti. Si è appreso proprio in questi giorni che le famose «ville del sogno» costruite allo Statuario nell'area destinata a un parco pubblico, possono essere ultimate. Così ha deciso il Consiglio di Stato, dopo l'accertamento che le costruzioni avevano già raggiunto il solaio del primo piano. Un'altra area destinata al verde viene inghiottita dalla speculazione edilizia.

Tutti i «nodi» della città li troviamo così condensati nella cronaca di questi giorni: urbanistica, verde pubblico, speculazione delle aree, traffico, servizi, rapporti fra enti locali e autorità governative. E tutto questo mentre la Provincia e il Comune dopo il crollo del centro-sinistra, sono senza amministrazione.

Le crisi che si sono aperte a Palazzo Valentini e al Campidoglio dovevano sfociare: così si disse, in un rinnovamento negli uomini, nei programmi e nei rapporti politici. Le manovre che vengono portate avanti sia nel Partito socialista che nella DC dicono invece che si vuole ricalcare le orme del passato. I socialisti torneranno a riunirsi domani sera per tentare di eleggere il segretario e i vice-segretari della Federazione. Il rinvio è stato imposto da una nuova insidiata maggioranza (31 contro 28) venuta fuori dalla alleanza fra socialdemocratici e uomini di Pala, un'alleanza che è tutto un programma e che fa presagire quale tipo di «rinnovamento» verrebbe apportato al Comune e alla Provincia.

Nella DC le cose sono ancora allo stato «fluido». I dorotei e gli uomini di Petrucci continuano a tessere la tela per far rientrare la fronda del gruppo dei 25 attraverso alchimie che compensino le varie forze delle correnti e i vari interessi.

La situazione di Roma è gravissima, come si vede. Una situazione che non è esagerato definire drammatica, insostenibile: ieri sera c'è stato un episodio a Ostia Lido che da solo può dare un quadro dello stato d'animo dei cittadini. Una folla di abitanti di Ostia, con i compagni delle sezioni della zona, dopo un corteo ha occupato simbolicamente la delegazione del Lido. L'occupazione durerà fino a sabato e si propone di richiamare l'attenzione delle autorità sui gravi problemi della Circoscrizione: mancanza di un ospedale, fogne, scuole, strade, acqua, illuminazione, piani particolareggiati, mancata attuazione della legge 167. Una petizione fatta circolare sul problema dell'ospedale ha raccolto in poco tempo più di 15 mila firme. Un altro campanello d'allarme che ci dice come sia necessario imboccare veramente una strada nuova.

t. c.

Le responsabilità dello sciopero

La Camera del Lavoro respinge l'attacco ai tranvieri ATAC

Totale lo sciopero nei quattro stabilimenti del Poligrafico — Ieri paralizzati i servizi dell'Amministrazione provinciale

Dopo la lotta dei tranvieri romani la Camera del lavoro ha diffuso un comunicato nel quale «conferma, ancora una volta, la posizione ripetutamente espressa sulla inammissibilità che accordi sindacali stipulati tra le parti possano essere, nel settore delle aziende pubbliche, rimessi in discussione o addirittura annullati, da una terza parte non contraente. Questo significherebbe — si legge ancora — annullare il principio stesso della libertà di contrattazione sindacale e rimettere a decisioni unilaterali esterne ed estranee alle parti, la determinazione del trattamento di intere categorie».

La Camera del lavoro, dopo avere ricordato le fasi dello sciopero di martedì e mercoledì, denuncia, nell'atteggiamento ministeriale, la precisa responsabilità dei disagi sopportati dalla cittadinanza e smentisce le falsificazioni e le speculazioni circa la parte della stampa. Lo stesso Consiglio comunale — sottolinea il comunicato — nella serata di martedì aveva con chiarezza definito questa responsabilità, reclamando un diverso atteggiamento dell'autorità tutoria. L'aggressione morale tentata da molti organi di stampa nei confronti dei tranvieri romani, tendeva sulla falsificazione dei fatti, sull'asserzione che i tranvieri lottano per rivendicate nuovi aumenti anzichè per ottenere il rispetto di un accordo fino a sostenere la estraneità dei sindacati ad una lotta da essi diretta, si ricollega ad una campagna di discredito del valore democratico delle lotte dei lavoratori e della funzione dell'organizzazione sindacale».

Il comunicato conclude quindi rinnovando «la propria completa solidarietà con i tranvieri romani che anche in questo caso si sono battuti per il principio dell'intangibilità degli accordi che interessa i lavoratori di tutte le categorie» e confermando «il proprio impegno a sostenere i tranvieri stessi nelle azioni che fossero ancora necessarie per la definitiva, totale applicazione dell'accordo del marzo scorso».

POLIGRAFICO — Hanno scioperato compatti i 5.000 dipendenti del Poligrafico. Gli stabilimenti cittadini sono rimasti bloccati per 24 ore, in via Guido Capponi, come negli altri complessi. L'adesione dei lavoratori alla lotta è stata altissima: si può calcolare al 99 per cento.

Come è noto lo sciopero, durato 24 ore, è stato proclamato unitariamente dai tre sindacati per ribadire l'opposizione dei lavoratori alla bozza di regolamento elaborato con anni di ritardo dal Consiglio d'amministrazione e per numerosi altri motivi.

PROVINCIA — Totale è stata ieri la partecipazione dei dipendenti della Provincia alla giornata di lotta proclamata unitariamente dai tre sindacati. Lo sciopero è stato provocato dall'assurda pretesa della prefettura e del ministero degli Interni di decurtare sensibilmente lo stipendio dei lavoratori togliendo loro l'indennità accessoria.

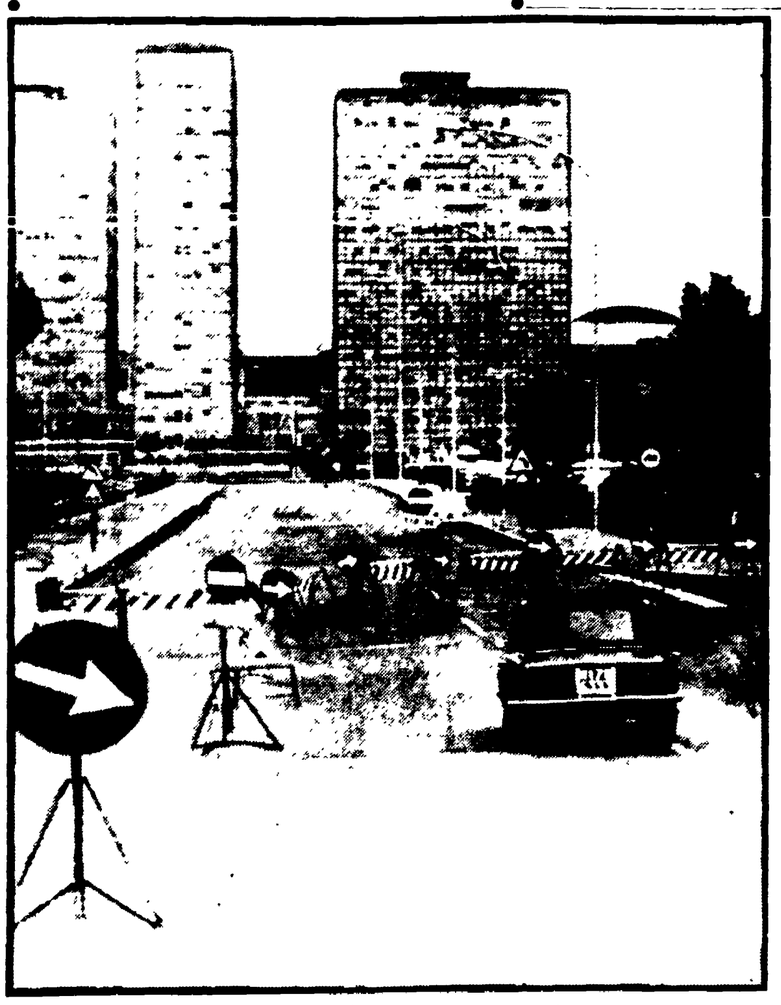
I dipendenti si riuniranno in assemblea domani, alle 10,30.

SCIARRA — Con un positivo accordo si è conclusa a lunga lotta alla vetreria Sciarra di Ponte Galeria. Gli ottanta dipendenti hanno ottenuto la riduzione dell'orario di lavoro da 56 a 44 ore (ne verranno pagate 48 mentre i turnisti effettueranno 42 ore avendone pagate 48). L'aumento degli organici con l'istituzione di una quarta squadra. L'aumento del premio di produzione dal 3 al 5 per cento e numerosi passaggi di qualifica.

Anche la vertenza alla Phillips Fata si è conclusa con un positivo accordo. I lavoratori hanno ottenuto l'aumento della indennità di trasporto da 2.500 a 3.600 lire e, successivamente a 4.500 lire, il miglioramento della indennità di mensa di 70 lire al giorno, due pause retribuite di 15 minuti giornalieri, un premio di produzione variabile di 12 mila lire annue.

Difficile ritorno dal mare

EUR: chiuso un ponte sul laghetto



SI RIAPRE Castelporziano ma si chiude la strada del mare. Il Comune ha deciso di anticipare l'apertura della spiaggia libera al 15 maggio, ma l'ANAS, ha riparato subito alla ...buona azione dell'amministrazione cittadina, decidendo di sbarrare un tratto della Colombo.

Da due giorni, infatti, uno dei ponti che scavalcano il laghetto dell'EUR, esattamente quello dalla parte del palazzo dell'ENI, è chiuso al traffico. Si sono abbassati i terrapieni laterali della costruzione e i lavori sono già iniziati. Ma il problema è che questo danno poteva benissimo essere previsto (visto che colpisce regolarmente tutte le opere di questo genere) e quindi poteva essere sistemato nei mesi invernali.

Invece all'ANAS se ne sono ricordati solo adesso, anche se le piastre che reggono il terrapieno avevano cominciato ad abbassarsi mesi e mesi orsono. Per le lunghe code al rientro dal mare, per giunta, che, per colpa dell'ANAS, diverranno ora lunghissime, i romani sanno sin d'ora chi ringraziare.

NELLA FOTO: Il ponte sbarrato e le frecce di deviazione.

A due mesi dall'invasione poliziesca dell'Università

OCCUPATA CHIMICA

Le rivendicazioni degli studenti — Il rettore si riserva di «prendere eventuali provvedimenti» Assemblee con i professori — La tavola rotonda al Provveditorato sugli esami di maturità

Hanno ripreso la lotta occupando la facoltà di Chimica. A due mesi dall'invasione militare dell'Ateneo e malgrado la polizia dal 1 marzo continui a presidiare provocatoriamente i viali dell'Università, ieri mattina a conclusione del lavoro politico svolto nel comitato di base e dopo due affollatissime assemblee gli studenti di Chimica hanno deciso di occupare la facoltà a tempo indeterminato. Chiedono la eliminazione del biennio, l'abolizione dei *cartelloni* (si tratta di strumenti obsoleti su cui si adoperano durante il lavoro svolto nei laboratori, voti preliminari che servono per la [illegible] e la soppressione di alcuni esami scritti, quelli per i quali è obbligatorio l'esame orale) e l'istituzione del [illegible] quadriennale. Queste richieste scaturite dalla necessità di alleggerire i ritmi della facoltà (*in certi giorni siamo costretti anche a 12 ore di studio*, ci ha detto un compagno) sono state proposte al corpo docente, che le ha subito decisamente respinte.

A questo rifiuto si deve aggiungere che negli ultimi tempi approfittando della fase di riflusso nella quale si trova il movimento studentesco, all'interno della facoltà erano tornati tori e accenti autoritari da parte soprattutto dei cattedratici. Un esempio: è stata tolta al comitato di base la possibilità di riunirsi, anche fino a notte inoltrata, in un'aula della facoltà.

Per questi motivi circa 600 studenti — riunitisi sia mercoledì che ieri — hanno deciso l'occupazione anche se sono stati minacciati, fotografati e quindi schedati da alcuni agenti in borghese, capeggiati dal vice questore Mazzatosta che hanno fatto irruzione nella facoltà durante l'assemblea. Dal canto suo il rettore, prof. D'Avack, riunite le «*autorità competenti* (dice l'ANSA) *ha dichiarato che si riserva di prendere eventuali provvedimenti*». Nel pomeriggio nell'edificio occupato si sono svolte due assemblee: la prima degli assistenti e professori incaricati che hanno preso in esame la nuova situazione per decidere una linea di azione comune con gli studenti (ma l'assemblea si è aggiornata a stamane) e la seconda fra gli universitari delle facoltà tecnico-scientifiche che hanno discusso i termini e i modi della ripresa della lotta.

Si è svolta ieri pomeriggio, nella sede del Provveditorato agli studi, con la partecipazione di insegnanti, studenti, e genitori, una tavola rotonda sui nuovi esami di maturità. Alla presidenza, di fronte ad una sala affollatissima, il provveditore, prof. Tornese, e i presidi professori Tullio (del liceo Mamiani), Tamborlini (dell'Alberti), Giannaccari (del Giulio Cesare), Dell'Olio (del Virgilio). La tavola rotonda — che era stata organizzata per dare maggiori elementi di informazione e di chiarimento sulle prossime sessioni di esami — ha affrontato i vari aspetti del problema, dal concetto di maturità nel settore dell'istruzione tecnica, all'opera di mediazione tra la scuola e le commissioni d'esame, alla facoltà opzionale dell'alunno nella scelta delle materie, ai concetti essenziali nel *colloquio* d'esame. Non sono mancate da parte dei presidi relatori alcune velate critiche (*si tratta* — ha detto ad esempio il prof. Giannaccari, riferendosi alla legge — *di un vestito nuovo su un manichino vecchio, un manichino che lavora per anni solo per l'esame: speriamo* — ha aggiunto — *che il vestito nuovo ci insegni a cambiare anche il nostro metodo di lavoro...*). Da parte sua il professor Tullio ha precisato che «*il nuovo esame non trasforma certo i vecchi moduli "fotografici" in un vero esame bilancio, ma appare per ora come un compromesso, anche se positivo*». Sul problema poi del diritto di scelta da parte del giovane di alcune materie, è stato da più parti precisato che l'opzione dovrebbe essere relativa a tutto l'arco delle materie e non, come invece la legge prevede, ad un numero limitato di materie.

Fiumicino e Ostiense: lavori di ampliamento

La prima parte dei lavori per l'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino dovrebbe andare in appalto in questo mese, a licitazione privata. Lo ha deciso la commissione appalti dei lavori pubblici. L'importo dei lavori (si tratta in particolare dell'ampliamento della stazione) ammonta a cinque miliardi. La somma complessiva — comprese le piste — ammonta invece a 35 miliardi e già si parla di elevare lo stanziamento di altri 11 miliardi.

Un'altra notizia riguarda le ferrovie: a Ostiense, è stato deciso dal ministero dei Trasporti, dovrà sorgere un grande impianto terminale per il traffico merci a mezzo containers e semirimorchi.

Casa della Cultura

Dibattito sulla polizia

Questa sera alle 20,30 nei locali della Casa della cultura, in via della Colonna Antonina, n. 52, si terrà un pubblico dibattito sul tema «L'azione della polizia nello Stato democratico». Introdurranno il prof. Salvatore D'Albergo, dell'Università di Pisa, ed il dott. Giovanni Placco, pretore di Roma. Il dibattito è organizzato dalla Associazione giuristi democratici.

In pieno centro

Un morto lasciato 4 ore sulla via

Per quattro ore la salma di uno sconosciuto è rimasta sul marciapiede di viale delle Province in attesa di essere rimossa. L'uomo è stato fulminato da un infarto verso le 16 proprio davanti ad un elegante negozio d'abbigliamento: invano i passanti hanno cercato di soccorrerlo. Poi hanno chiamato la polizia.

Subito, attorno alla salma si è raccolta una folla di curiosi. E' stata chiamata anche la Croce Rossa ma il cadavere non è stato rimosso. Qualcuno l'ha coperto con un lenzuolo. Il traffico è rimasto bloccato dalla folla sempre più numerosa. Poco dopo le 20, è giunto il magistrato e, dopo il sopralluogo, la salma è stata avviata verso l'obitorio.

Nella foto: il cadavere coperto da un lenzuolo in viale delle Province.

Sconcertante disgrazia in piazza Mignanelli

Precipita e muore negli uffici dell'Enel: nessuno se ne accorge

La vittima è un ex colonnello - E' caduto lungo le scale che portano agli scantinati - Forse ha sbagliato porta - Il cadavere scoperto sei ore dopo

E' precipitato per quindici gradini, è finito in fondo ad un sottoscala: una specie di scantinato, ed è morto: nessuno, nell'ufficio dell'Enel dove si pagano le bollette della Luce, se n'è accorto e lo hanno scoperto quasi per caso, soltanto sei ore più tardi. Si tratta di un anziano colonnello in pensione, Marciano Nardovino, che si era recato al palazzo Enel di piazza Mignanelli per pagare una bolletta: non si sa bene ancora perché, l'uomo ha aperto una porticina che sotto alle cadute del riscaldamento, ha messo il piede in fallo ed è rotolato in fondo procurandosi, così, ferite mortali. Molte ore più tardi un vigile notturno facendo un giro di controllo si è accorto del cadavere ed ha dato l'allarme. La squadra omicidi ha poco dopo accertato che si è trattato di una disgrazia.

Marciano Nardovino 74 anni, abitante in via Gaviorina 1, era uscito da casa ieri mattina per sbrigare alcune faccende. I familiari dicono che doveva andare alla stazione Termini per una prenotazione e poi doveva recarsi in piazza Mignanelli per ritirare una bolletta dell'Enel. Da allora nessuno l'ha più visto. Quando i poliziotti si sono recati in casa dell'uomo per annunciare la disgrazia hanno trovato i familiari già in preda a viva apprensione per il ritardo del loro congiunto. Secondo la ricostruzione fatta dagli agenti del primo distretto e dalla Mobile, il Nardovino aveva effettivamente fatto quello che aveva in programma: nelle tasche gli hanno trovato, oltre ai documenti personali, i biglietti ferroviari ed anche la fattura della luce. Perché, dunque, è stato trovato ucciso in fondo al sottoscala?

Una ipotesi abbastanza verosimile vuole che l'uomo, prima di uscire dal palazzo dell'Enel vista quella porticina abbia creduto che essa conducesse ad una *toilette*, e l'abbia aperta. I gradini che cominciano subito dietro l'uscio e il buio devono averlo tradito. Messo un piede in fallo è precipitato per le scale andando a finire nello scantinato vicino alle caldaie dello stabile, ed è morto, forse sul colpo o forse dopo ore di agonia.

Oggi, per lo Statuto dei diritti dei lavoratori

Delegazioni operaie al Senato

Centinaia di operai si recano questo pomeriggio alle ore 18 al Senato per incontrarsi con i rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari e discutere dei contenuti della legge sui diritti dei lavoratori.

Ci saranno delegazioni di oltre quaranta fabbriche di Roma e della provincia tra cui la Fatme, la Fiat, la Voxson, l'Autovox, l'ENEL, la SACET, l'azienda del Gas, il Poligrafico. Vi saranno inoltre lavoratori di Tivoli, Colleferro, Guidonia, Pomezia, Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone.

L'incontro avviene nel pieno di una vasta mobilitazione, non soltanto operaia, in atto a Roma, nella provincia e nella regione da alcune settimane e che ha visto svolgersi decine e decine di comizi, convegni pubblici, assemblee, giornali parlati, distribuzione di volantini.

Ridicola interrogazione dc su piazza Navona

Vogliono cacciare i capelloni

Alla Camera

Interrogazione sul raccordo della morte

Un'interrogazione in Parlamento sulla drammatica catena di incidenti verificatisi sul raccordo anulare, è stata presentata dai compagni Cesaroni e Pochetti. I due deputati comunisti sollecitano pronti interventi per «evitare o comunque ridurre le possibilità di gravi e mortali sciagure, l'ultima delle quali ha provocato tre morti».

«I 41 chilometri del grande raccordo anulare sono privi di guard-rail — rilevano i compagni Cesaroni e Pochetti — ed il fondo stradale in generale è in cattive condizioni. Solo nel 1968 si sono avuti 108 incidenti gravi con 19 morti e 200 feriti.

E' ricominciata la guerra ai capelloni. Dopo la ridicola «crociata» contro i giovani di piazza di Spagna, ora è la volta di quelli di piazza Navona.

Da tempo, molti giovani, provenienti da vari paesi, hanno fatto di piazza Navona il loro punto di ritrovo preferito: alcuni si guadagnano il pane vendendo anellini, catenine ed altri oggettini fatti da loro. Tutto questo, evidentemente, deve apparire molto pericoloso ai «benpensanti», dei quali si sono fatti portavoce in Parlamento cinque senatori dc.

I cinque, dopo aver rilevato con toni apocalittici che «la piazza è divenuta sede stabile di numerosi gruppi di individui che vi stazionano dando triste ed avvilente spettacolo di se stessi», e che tale spettacolo «è aggravato dal sudiciume e dal comportamento volgare che tali non graditi ospiti offrono nella più bella piazza di Roma», concludono invocando provvedimenti polizieschi.

Quindi dagli al capellone, mentre, per esempio, i teppisti fascisti possono impunemente scorrazzare per la città.

il partito

CORSO IDEOLOGICO — Fatme 18,30 terza lezione con Quattrucci.

DIRETTIVI — Nuova Tuscolana 20 Greco; Labaro 19,30 Bischi; Tivoli 18,30 Muti e Freddduzzi; Rignano 19 Sinibaldi; Artena 19,30 Gruppo consiliare con Sacco e Colaiacomo, Porta Maggiore 19,30 Allegritti.

ASSEMBLEE — Latino Metronio 20,30; Mario Alicata 19 assemblea giovani Amici Unità con Bruscani.

FGCI

CIRCOSCRIZIONI — Salario presso sezione Salario ore 18 Tiberii e Magnolini; Casilina presso Villa Gordiani ore 19,30 Cursi e Piperno; Oltre Aniene presso Montesacro ore 19 Di Vincenzo e Quaratino.

ASSEMBLEE — Primavalle 19 Oliva; Trionfale 19 Biondi.

« Teatro pretesto » a San Lorenzo

Oggi, venerdì, alle ore 20, nel teatro di via dei Latini 73, presso la sezione San Lorenzo del PCI avrà luogo una rappresentazione teatrale realizzata dal gruppo di giovani del «Teatro pretesto».

Sarà la prima di un ciclo di iniziative culturali che vedrà (lunedì 12, alle ore 20) la proiezione del film «Apollon, una fabbrica occupata», e (mercoledì 14, alle ore 20) una discussione sulla mostra della pittrice Elvira De Luca che espone da ieri nei locali della sezione.

piccola cronaca

Condizione operaia

Questa sera, alle 20 presso la sezione di Porta S. Giovanni, via La Spezia 79, si terrà un pubblico dibattito sulla crisi del lavoro a Roma e sullo statuto dei diritti dei lavoratori. Al dibattito interverrà anche una rappresentanza di operai dell'Apollon. Nel corso della manifestazione verrà proiettato il documentario «Apollon, una fabbrica occupata».

Film su Lenin

Questa sera, alle 19, al circolo culturale «Confronto», via Cairoli 131, avrà luogo la proiezione del film «Tre canti su Lenin».

Lutto

Ai familiari del compagno Giovanni Maras, scomparso all'età di 68 anni, le condoglianze dei compagni della sezione Valle Aurelia e dell'«Unità».

Una lettera del prof. Galardini

Dal prof. Giorgio Galardini, abbiamo ricevuto una lettera nella quale il vice preside del «Tasso» sostiene:

1) E' falso che io abbia tentato di instaurare nella mia scuola un'atmosfera poliziesca. Io mi sono sempre attenuto a quel rispetto delle norme vigenti e delle istruzioni del preside e soprattutto ho cercato per quanto è dipeso da me, di instaurare un clima di autentica democrazia nel pieno rispetto della volontà e delle idee di tutti. Gli atti agli atti sono depositate tutte le comunicazioni radio alle classi e tutte le disposizioni da me prese durante l'assenza del preside nel mese di maggio. Desento il figlio di un operaio quale io sono, che si guadagna il pane dall'età di 14 anni non può essere quello oppressore e quello reazionario che si vuol far credere.

2) Non è vero che già a anni abbiano ottenuto ora i collettivi e le assemblee, perché queste cose sono state loro concesse dall'inizio dell'anno scolastico. Tra l'altro i collettivi si riuniscono da molto tempo ogni lunedì alla quinta ora grazie agli opportuni cambiamenti di orario da me attuati su richiesta degli alunni.

3) Non è vero che io mi sono allontanato da scuola in seguito agli ultimi incidenti, perché avevo avvertito da tempo il preside e la mia terza laurea della necessità in cui mi trovavo di prendere un periodo di riposo in conseguenza del lavoro scolastico sostenuto durante l'assenza del preside e dei miei impegni familiari. Anzi dal 3 marzo con lettera al preside avevo presentato le mie dimissioni da vicepreside, essendo ormai inconciliabile la vicepresidenza e l'insegnamento colle esigenze familiari (mia moglie lavora e ho due figli in tenerissima età).

4) Tutte le mie decisioni sono state prese in pieno accordo con preside prof. Renato Fresch.

Distintamente

Giorgio Galardini

Prendiamo atto delle dichiarazioni del professor Galardini. Tuttavia vogliamo precisare che le notizie da noi riportate ci sono state «raccontate» da studenti del «Tasso» e sono state raccolte durante le assemblee che gli stessi studenti sono stati costretti a svolgere fuori l'istituto, o a Villa Borghese, proprio perché «il clima di autentica democrazia», come dice il professor Galardini, aveva impedito ai giovani di svolgere le assemblee nei modi e nei termini che loro avevano scelto.